Antonianum XCVI (2021) 819-857

RAIMONDO LULLO E LA SUA *ARS BREVIS* L'ATTO DEL 10 FEBBRAIO 1310

Summary. The aim here is to analyse – from palaeographical, textual, and substantive perspectives – the notary document drawn up in Paris, on 10 February 1310*, whereby a commission was created, made up of masters, graduates, and students, to pass judgement on one of the main works of Ramon Llull, the *Ars Brevis*. After first dealing with the problem areas concerning the complex tradition regarding the transmission of the document, this article will try to resolve the doubts concerning its authenticity and veracity, raised by nineteenth century and twentieth century scholars, particularly in relation to the presence in the commission of two Servite friars. It will then proceed to situate this document within the political, cultural, and socio-religious context, in which it was produced, while highlighting its significance in the early fourteenth century university context, in Paris, and, beyond it, in Europe.

Resumen. Este artículo tiene como objetivo analizar desde el punto de vista paleográfico, textual y de contenido, el acta notarial redactada en París el 10 de febrero de 1310 a través de la cual se constituyó una comisión de maestros, licenciados, y estudiantes, encargada de emitir un dictamen sobre la obra principal de Ramon Llull: *Ars Brevis*. Después de haber afrontado los problemas ligados a la compleja tradición de la trasmición del Acta. Este aporte intenta resolver las dudas sobre su autenticidad y veracidad que surgieron entre los estudiosos en los siglos XIX y XX, en particular la presencia en la comisión de dos frailes Siervos de María, posteriormente contextualizarlo en el marco político, cultural, y socio-religioso en el que se produjo, destacando las implicaciones que tuvo en el contexto universitario parisino, pero también europeo, de principios del siglo XIII.

Il 10 febbraio del 1310, su iniziativa ufficiale dell'*officialis curie* di Parigi, quaranta personalità esperte in medicina e nelle Arti liberali si riunirono dinanzi ai due *iuratores clerici*, maestro Giovanni *de Salinis* e Michele *de Iunquerio*. Il compito a loro affidato fu quello di dare un parere sui contenuti e l'ortodossia dell'*Ars brevis* del *magister* Raimondo

* Colgo l'occasione di ringraziare le professoresse Sara Muzzi e Carla Frova per i consigli offerti nella stesura del testo e il prof. Xavier Calpe per la gentile concessione delle foto-riproduzioni dei documenti in oggetto. Mi assumo la piena responsabilità di quanto scritto.

Lullo, testo redatto nel gennaio del 1308 che essi ebbero l'occasione di ascoltare a Parigi durante le lezioni impartite dall'autore maiorchino. Il responso fu favorevole, l'opera fu ritenuta «bona, utilis, necessaria» e che in essa non vi era nulla «contra fidem catholicam».

L'atto in questione non ci è pervenuto nella sua forma originale. Le due copie più antiche conosciute sono contenute in un registro degli anni 1391-95 conservato presso l'Archivio diocesano di Barcellona. Una delle prime edizioni critiche del documento fu eseguita da Heinrich Denifle alla fine dell'Ottocento, il quale tuttavia non fu a conoscenza delle due copie sopra menzionate. Il primo a richiamarvi l'attenzione fu José Tarré in un articolo del 1941 dove annotava come nel registro vi fossero contenute due copie dell'atto. Un'attenta lettura dei due esemplari ha fatto emergere alcune problematiche e errori non risolti dalle edizioni dell'atto fino ad ora effettuate inducendoci a riportarne la trascrizione in appendice[1]. La prima copia risulta attribuita a un notaio di Maiorca che la trasse nel corso del primo Trecento circa da una copia dell'originale fatta il 26 aprile 1313. Forse nel marzo del 1389 e probabilmente da Maiorca, fu inviata ad un certo Andrés Mercader, cittadino onorario di Barcellona. Da qui fu verosimilmente trasferita a Valencia, dove il 22 maggio 1391 se ne fece un'ulteriore copia, inserita nello stesso registro citato precedentemente e dichiarata autentica nell'aprile del 1394 dopo l'ispezione fatta da Ramon Cescales, vescovo di Barcellona. La copia più antica fu in seguito rilegata nello stesso registro dov'è conservata ancora oggi[2]. Da rilevare che la copia notarile fatta a Maiorca il 26 aprile 1313, tutt'ora irreperibile, fu effettuata lo stesso giorno della rogazione del testamento

---

[1] Per l'edizione più recente cfr. J. N. Hillgarth, *Diplomatari Llullià: documents relatius a Ramon Llull i a la seva família,* trad. a cura de L. Cifuentes, (Collecció Blaquerna 1) Universitat de Barcelona-Universitat de les Illes Balears, Barcelona-Palma de Mallorca 2001, p. 80-81 n. 41. Le due copie più antiche sono conservate a Barcellona, Archivio diocesano, *Reg. notularum communium*, 45, 1391-95 (dora in poi *Reg. not.*), ff. 2dr-v, 4r-v. Cfr. J. Tarré, *Los códices lulianos de la biblioteca nacional de Paris*, in *Analecta sacra tarraconensia*, in *Revista de ciencias histórico-eclesiásticas*, XIV (1941) 155-182, 162 n. 14.

[2] *Reg. not.*, ff. 2dr-v. Seconda copia in *Reg. not.*, ff. 3r (per la data), 4r-v (per la copia). Cfr. J. N. Hillgarth, *Ramon Lull and Lullism in Fourteenth-Century France*, (Oxford-Warburg studies) Clarendon Press, Oxford 1971, p. 118-119 nota 300; Hillgarth, *Diplomatari*, p. 81.